Num. 228

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1862

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Roma (franco ai confini)	»	50	26	14

TORINO, Venerdì 26 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	35	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
23 Settembre	739,72	739,48	739,51	+20,4	+21,6	+23,0	+20,2	+22,0	+21,0	+16,6	E.N.E.	N.	S.S.O.	Nuv. a gruppi	Nuv. a gruppi	Nuv. a gruppi

PARTE UFFICIALE

TORINO, 25 SETTEMBRE 1862

Il N. 813 della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 1 del Regolamento generale per le Case di pena annesso al Decreto Reale del 13 gennaio corrente anno;

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio, Ministro per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato il qui unito Regolamento per le Case di Relegazione, che sarà d'ordine Nostro munito del visto del Ministro dell'Interno, il quale è incaricato di provvedere alla di lui esecuzione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 28 agosto 1862.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

REGOLAMENTO

PER

I CONDANNATI ALLA PENA DELLA RELEGAZIONE.

Art. 1. I condannati alla pena della relegazione sono distinti in due categorie:

La prima comprende i condannati per crimini contro la sicurezza interna od esterna dello Stato indicati nel tit. 1, lib. 2 del Codice penale del 20 novembre 1839.

La seconda comprende tutti gli altri.

Queste due classi di relegati scontano separatamente la pena in castella, od altri luoghi forti destinati esclusivamente pei condannati a questo genere di pena, od in quartieri separati dello stesso stabilimento.

Le donne condannate alla relegazione possono essere rinchiuse negli stabilimenti penali destinati per le condannate ad altre pene corporali, tenendole però segregate da queste ultime, ed osservata inoltre, quanto ad esse, la separazione delle due classi suindicate.

Art. 2. I relegati della prima categoria indossano gli abiti proprii; qualora questi non fossero decenti, od i detenuti non ne fossero sufficientemente provvisti, vestiranno gli abiti penali dello stabilimento.

Però tanto nell'uno quanto nell'altro caso ogni relegato debbe portare applicato sulla manica del braccio sinistro il numero di matricola, sotto cui fu inscritto nel registro, e non può essere altrimenti chiamato o indicato che col suo numero.

Art. 3. Il periodo dell'isolamento preliminare è di quindici giorni. Esso durante, i relegati di entrambe le categorie sono ammessi al vitto legale, nè è loro permesso di acquistarsene altro, qualunque siano i mezzi proprî diretti o indiretti di cui possano disporre.

La Direzione darà loro in lettura libri morali ed ascetici, non che un estratto stampato dei regolamenti contenente i doveri dei detenuti.

Art. 4. Scaduto il termine dell'isolamento, il Direttore fa venire a sè il relegato, e lo ammette alla vita in comune, aggregandolo ad uno dei quartieri, dormitoi o luoghi di lavoro esistenti nella casa.

Art. 5. Dal momento della sua ammessione alla vita in comune è fatta facoltà al relegato di applicarsi a qualcuno dei lavori attivati nello stabilimento sotto l'osservanza delle discipline stabilite dal Regolamento generale per le case di pena.

A quest'uopo il Direttore, avuto riguardo alle disposizioni fisiche, all'abilità od alle inclinazioni del detenuto, determina a quale dei lavori debba essere applicato.

Ai relegati, che per grado elevato di coltura siano disadatti a lavori manuali, potranno essere assegnate occupazioni intellettuali confacenti colla loro istruzione e coll'avuta educazione sociale.

Art. 6. I relegati, che non vogliono applicarsi a qualche lavoro, saranno disgiunti dai lavoranti, ed aggregati in apposito separato locale.

Potranno però in seguito essere ammessi fra i lavoranti quindici giorni dopo di averne fatta domanda.

Quando siano stati ammessi al lavoro non possono più lasciarlo pendente un trimestre se non per motivo comprovato di salute, e riassumendolo dopo averlo intralasciato per altra causa, saranno pel primo mese considerati nuovamente in istato di tirocinio, e come tali non partecipanti al prodotto del loro lavoro.

Nei conti o registri morali dei detenuti sarà fatta notazione dei relegati applicati al lavoro, e del grado di profitto che vi fanno, non che di quelli che ricusarono di applicarsi a qualche lavorazione.

Art. 7. È imposto ai relegati, come misura d'ordine, l'obbligo di osservare il silenzio durante la notte, il lavoro, la scuola, le refezioni, e le funzioni religiose.

Nelle altre ore della giornata, nei cortili, e nell'infermeria il Direttore, o chi ne fa le veci, li può sciogliere da dett'obbligo con quelle limitazioni che crederà opportune.

Art. 8. Nelle ore di lavoro tutti i relegati non lavoranti riuniti in un sito a parte potranno occuparsi nella lettura di libri, nello studio e nella scrittura.

Art. 9. Il prezzo della mano d'opera del relegato lavorante è regolato da apposita tariffa.

Ove questa pel modo con cui è ordinata la lavorazione non si potesse stabilire, il prezzo della mano d'opera è fissato ad ogni esecuzione di manufatto dall'Ispettore-Economo sotto l'approvazione del Direttore.

Art. 10. Il prezzo come sovra determinato della mano d'opera pei lavori eseguiti è diviso in dieci parti, delle quali cinque appartengono al relegato, e le altre cinque allo Stato.

Sui cinque decimi attribuiti al detenuto egli può disporre di due decimi nell'acquisto di vitto venale, e gli altri tre decimi costituiscono il suo fondo di riserva.

Art. 11. Su questo fondo di riserva saranno imputabili tutti i risarcimenti dovuti dal relegato per guasti e danni da lui recati alle materie prime, ai manufatti, alle macchine, utensili, od a qualsiasi altro oggetto appartenente alle manifatture.

Art. 12. Sulla quota di mercede attribuita allo Stato è imputabile il fondo di sussidio istituito col presente Regolamento.

Art. 13. La partecipazione del relegato alla mercede del suo lavoro ha cominciato dopo il suo tirocinio, il quale non può avere un periodo minore di un mese, quand'anche il relegato conoscesse prima della sua detenzione l'arte o l'industria cui è applicato.

Art. 14. I relegati che ricusano di applicarsi al lavoro debbono sempre osservare il silenzio nel passeggio, e questo ha luogo in cortile separato, od in ora diversa da quella fissata pel passeggio dei lavoranti.

Art. 15. Nel passeggio tutti i relegati, che sono vincolati dall'obbligo del silenzio, manterranno le file e l'ordine segnati per tutte le case di pena.

Art. 16. Sciolti i relegati dalla regola del silenzio, sono sempre vietati i canti, le grida e le conversazioni clamorose, le ingiurie, e le bestemmie.

Sono pure proibiti i trattenimenti men che onesti, il parlar in gergo od in linguaggio inintelligibile per deludere la sorveglianza dei guardiani.

Art. 17. Ove in qualche luogo di relegazione siano attivati lavori agricoli, i relegati, che vi sono addetti, possono in tutte le ore destinate pel passeggio abbandonarsi al riposo nel luogo stesso del lavoro, o in quell'altro che sarà designato dal Direttore.

Art. 18. I relegati lavoranti fanno le refezioni giornaliere nel luogo del loro lavoro.

Quando ciò non si possa fare dai relegati addetti ai lavori agricoli, saranno per tal uopo riuniti in uno o più refettorii.

Quelli che non vogliono applicarsi al lavoro, o che sono in isolamento preparatorio od in cella di punizione, faranno le refezioni nella camera o cella loro assegnata.

Art. 19. Il sopravitto, cui i detenuti sieno ammessi a termini del presente Regolamento, vien loro distribuito insieme col vitto legale nelle ore fissate per le ordinarie quotidiane refezioni.

Art. 20. Nella cappella i condannati saranno per quanto fia possibile divisi nelle cinque seguenti sezioni: 1. ditenuti in punizione; 2. in isolamento preparatorio; 3. lavoranti; 4 non-lavoranti; 5. convalescenti.

Art. 21. Sono ammessi alla scuola tutti i relegati di buona condotta, i quali ne facciano domanda alla Direzione.

Essa comprende l'istruzione elementare inferiore e superiore, e l'istruzione morale e religiosa.

Un regolamento speciale da compilarsi dal Direttore d'accordo cogl'insegnanti, e da approvarsi dal Ministero, determinerà le discipline, le classi, i periodi ed il corso d'insegnamento da praticarsi nella scuola.

Art. 22. La biblioteca circolante per le case di relegazione comprenderà libri didascalici, morali, ed ascetici, la cui lettura sia atta a promuovere l'istruzione morale e tecnica dei detenuti.

Nessun libro può essere introdotto nell'interno dello stabilimento e posto a disposizione dei detenuti senza l'autorizzazione scritta del Direttore.

Art. 23. I servizi giornalieri di pulizia e d'igiene saranno eseguiti dai detenuti per turno, o da alcuni soltanto di essi applicati specialmente a questo genere di lavoro.

Al servizio turnario debbono essere preferibilmente chiamati i detenuti sani, che non vogliono applicarsi ai lavori attivati nello stabilimento.

Questo servizio per turno è obbligatorio, e non dà luogo a mercede.

Hanno diritto a mercede coloro che sono addetti al servizio di pulizia esclusivamente e continuamente.

Art. 24. I relegati della prima categoria, i quali abbiano fondi proprî, possono esimersi dal servizio di pulizia, pagando la mercede che verrà fissata dal Direttore.

Art. 25. Le punizioni che si possono infliggere ai detenuti sono le seguenti:

1. L'ammonizione, o la privazione del sopravitto da uno a tre giorni;

2. L'isolamento in cella di rigore con pane ordinario, ed una sola minestra al giorno, da uno a tre giorni;

3. L'isolamento in cella di rigore con pane ed acqua, da uno quindici giorni;

4. L'isolamento in cella di rigore con pane ed acqua, e con ferri, da uno a quindici giorni;

5. L'isolamento in cella di rigore, da trenta giorni a sei mesi, con vitto legale e permesso di passeggiata solitaria giornaliera di un'ora.

Art. 26. L'ammonizione è fatta nella sala delle adunanze del Consiglio di disciplina in presenza di due relegati e di due guardiani.

Art. 27. L'ammonizione, e la privazione del sopravitto sono applicabili ai relegati,

1. Che infransero per la prima volta il silenzio nelle ore, esercizi od occupazioni, in cui questo è inculcato;

2. Che trascurano la nettezza personale, e quella della cella o della camera abitata in comune, e dan prova di divagamento nel lavoratorio, nella scuola, nella cappella;

3. Che dimostrano svogliatezza in genere nell'esecuzione delle discipline imposte dal presente Regolamento.

Art. 28. Sono puniti coll'isolamento in cella di rigore, con pane ed una sola minestra al giorno, i recidivi nei mancamenti indicati nell'articolo precedente, ed il getto degli alimenti, le immondezze fatte fuori dai cessi o luoghi a ciò destinati; l'assenza senza permesso dalla scuola, dalla cappella e dai lavoratoi; il rifiuto di eseguire i turni di fatica; il rifiuto di lavorare per parte di coloro che vi furono ammessi; il penetrare nelle camere o celle altrui senza permesso; i guasti maliziosi negli abiti, negli utensili, libri, letti, vetri, muri, mercanzie, macchine e simili; il procurarsi ad arte o fingere qualche malattia a danno della disciplina; le bestemmie, i clamori, le disubbidienze ed insolenze verso il personale di custodia; il trafugamento di lettere e le corrispondenze clandestine; il cedere ad altri i proprii alimenti, od il tabacco in tutto od in parte; le beffe, gli scherni, gli alterchi con altri relegati; eseguimento di lavori per conto di altri detenuti, di guardiani, o d'impiegati, senza autorizzazione; il possedimento clandestino d'utensili, stromenti, oggetti di vestiario, materie od altro appartenente tanto all'amministrazione della casa, che a quella delle lavorazioni, o d'ignota provenienza: e tutte le mancanze che hanno analogia con quelle enumerate nel presente articolo.

Art. 29. Colle punizioni di cui ai numeri 3, 4 e 5 dell'art. 25 sono castigati secondo la gravità dei casi: 1.o l'abitudine e l'ostinazione nelle mancanze accennate nell'articolo precedente; 2.o gli atti irriverenti e scandalosi in chiesa, le imputazioni calunniose, i tumulti, gli ammutinamenti, le grida sediziose, le rivolte, le percosse ai detenuti, le violente appropriazioni o sottrazioni, le ingiurie, minaccie e vie di fatto contro il personale di custodia e d'amministrazione; qualsiasi grave mancamento di natura eguale od analoga a quella degli indicati nel presente articolo.

Art. 30. È di competenza del Direttore il pronunciare le punizioni, di cui ai nn. 1 e 2 dell'art. 25, non che quella di cui al n. 3 fino a cinque giorni: ogni maggiore competenza spetta al Consiglio di disciplina.

Art. 31. Ai relegati che si distinguono per buona condotta e per applicazione volonterosa al lavoro, o che resero qualche notevole servizio all'amministrazione, possono essere accordate le seguenti ricompense:

APPENDICE

UN GENIO SCONOSCIUTO

(Continuazione, vedi nn. 217, 221, 225 e 227)

XI.

Entrammo in una stanza a pian terreno, povera, nuda, tenebrosa e affumicata. Essa gli serviva insieme di cucina e di camera cubicolare. Una scala, a man destra della porta di casa, menava ad una stanza superiore che corrispondeva esattamente a quella di sotto. Di essa il maestro ne aveva fatta la scuola e il suo studio, essendo più chiara, più aerata e più sana.

Ambrogio sedette, mi fece cenno sedessi; e poi cominciò egli a parlare con voce debole ed esitante, tenendo timidamente lo sguardo fisso a terra, come uomo che non osa levarlo in faccia al suo interlocutore.

— Ella è venuta a cercare di me l'altro giorno. Io lo supponeva, e mi sono allontanato per ciò. Avevo mestieri di bene prepararmi al colloquio che avrebbe avuto luogo fra noi; avevo bisogno di sapere che uomo si fosse quello che sventuratamente aveva sorpreso il mio segreto.

Io feci un movimento; egli si affrettò a soggiungere:

— Dico sventuratamente non per la persona nelle cui mani è caduto; ma per me che con tanta cura avevo da anni ed anni nascosto a tutti la mia pazzia, così bene che niuno mai di qui la potè sino ad ora pur sospettare....

Io lo interruppi vivamente:

— La sua pazzia:... dica il suo talento, dica il suo genio.

Egli fece il suo amaro sogghigno, scuotendo il capo, e riprese senza dar altra importanza alla mia interruzione:

— Appresi che ella, forestiero a queste regioni, era pure uno di coloro che si lasciano consumare le carni dall'ardente veste di Nesso dello scrittore. Ciò dapprima mi turbò assai, ma poscia, riflettendoci meglio, riuscì invece a tranquillarmi di vantaggio. Codesta gente sono tutti corteggiatori accaniti d'una civetta implacabile e impietosa cui chiamano la fama; e per lo più l'invida gelosia che nutrono gli uni degli altri, li fa lieti quando tale che potrebbe pur conquistare alcuno dei favori dalla contesa deità adorata, si ritragge, e volonterosi lo lasciano e l'obliano nelle tenebre in cui si rinchiude.

Volli protestare che, nella mia nullità, non avevo il torto di appartenere a quella schiatta di maligni.

Ambrogio non mi lasciò pur dire.

— Hannovi delle eccezioni, continuò egli, e tanto meglio se ella è una di quelle. Imperocchè codestoro hanno di sicuro un animo onesto, il quale avendo necessariamente dovuto soffrire ancor esso o più o meno delle sciagure e delle perfidie che tutti aspettano su quel cammino, sono disposti ad apprezzare e rispettare la risoluzione di colui il quale o per debolezza, od anzi per maggior forza, rinuncia alla lotta, e vuol morire ignorato. M'accorsi che ella aveva mantenutomi la parola e nulla detto di me: la invitai a qui venire per ringraziarnela e pregarla, quanto so e posso, a continuare per sempre in questo silenzio. Ecco spiegatole il motivo che mi faceva desiderare questo colloquio. Ma un uguale desiderio l'aveva ancor ella, ed a lei resta di manifestarne il motivo e l'intenzione.

— Il motivo! Non lo indovinate? Io ho scoperto in voi un talento di prim'ordine, e vengo a domandarvi con quale diritto voi lasciate infruttuoso il capitale che Dio vi ha dato, con qual diritto private il vostro paese, il mondo, d'una ricchezza intellettuale che a voi fu concessa in uso, ma i cui portati devono essere il bene di tutti.

Ambrogio m'interruppe con più violenza che non avessi ancora vista, che non avrei sospettata neppure in esso:

— Con qual diritto? Con quello della pace, con quello sacrosanto, superiore a tutto, della mia conservazione e della salute dell'anima mia. Che? Mi son tratto fuori dall'inferno e voi vorreste mi vi ripiombassi? E non sapete che l'inferno di questa vita mi farebbe dannare all'inferno dell'eternità quest'anima troppo sensitiva e impressionabile? Non sapete che, circondato dal male, che, ferito, tormentato dal male, io gli ho teso le braccia e glie le tenderei ancora, io gli ho detto, e gli direi ancora: sii tu il mio maestro, la mia guida, il mio re, e dammi tu le armi più triste a combattere i miei nemici e render loro dolore per dolore?... Fui sull'orlo dell'abisso, un piede già per quella china tremenda, alla vigilia di esser perduto per sempre... Mi salvai per miracolo... Nulla, nulla al mondo — lo giurai e così voglio — nulla potrà mai richiamarmi su quel lubrico, periglioso cammino.

Stette alquanto in silenzio: e poi vedendo ch'io m'accingeva a parlare, mi fe' cenno aspettassi, e riprese con più calma:

— Il mio paese, il mondo, l'umanità! che cosa possono pretendere da me? Che io non passi inutile affatto in questa vita, che la mia esistenza non si

1. Visite e corrispondenze straordinarie;
2. Acquisto di libri ed utensili da lavoro;
3. Invio di sussidii ai parenti;
4. Acquisto di tabacco in polvere;
5. Proposizione per la grazia sovrana;
6. Ammessione al godimento del fondo di sussidio.

Art. 32. In via ordinaria i relegati possono ricevere una sola visita al mese di parenti od aventi interessi con loro.

Per ricompensa, e dopo sei mesi di detenzione, il Direttore può loro permettere di ricevere visite ogni quindici giorni, ed anche di amici e conoscenti.

Art. 33. Egualmente essi possono in via ordinaria scrivere e spedir lettere due volte ogni mese, e sino a quattro volte per ricompensa dopo sei mesi di detenzione passati nello stabilimento di relegazione.

L'ammessione alle ricompense accennate in questo articolo e nel precedente sono determinate dal Direttore alla fine di ciascun trimestre, e registrate nel conto morale del detenuti.

Art. 34. Coloro fra i relegati che più si distinguono nella scuola potranno far acquisto di libri didascalici e morali.

Coloro invece che maggiormente si distinguono nel lavoro potranno acquistare utensili analoghi alla manifattura cui sono applicati.

In ambidue i casi gli acquisti non saranno permessi, se non quando il relegato abbia un fondo di riserva tale che, dedotta la spesa de'libri e degli utensili, non venga a risultare inferiore a 25 lire.

L'ammessione a questo genere di ricompense ha luogo per ordine del Direttore una sola volta in fine d'ogni trimestre, e viene registrata, come sopra, nel conto morale.

Art. 35. Il ditenuto che, durante un semestre continuo, non sia mai incorso in una punizione maggiore dell'ammonizione, o della privazione del vitto venale, potrà inviare sussidi in denaro ai propri genitori, alla moglie, ai figli, ed in loro mancanza ai più prossimi parenti, purchè, detratto il sussidio, il suo fondo di riserva non risulti minore di 40 lire.

Nella concessione di questo favore si osserverà quanto è disposto nell'ultimo alinea dell'articolo precedente.

Art. 36. Il detenuto che, per il periodo continuo di un trimestre, non sia andato soggetto a punizione maggiore dell'ammonizione, o dell'interdizione del sopravitto, potrà provvedersi sul proprio fondo di riserva tabacco in polvere in ragione di cinque grammi al giorno.

Art. 37. Le proposizioni di grazia, ossia le raccomandazioni alla clemenza sovrana sono discusse e votate dal Consiglio di disciplina due volte all'anno, prima della festa nazionale, e del S. Natale, a favore dei detenuti che scontarono la metà della pena, e che tennero nello stabilimento penale una condotta esemplare.

Per i condannati a più di dieci anni di relegazione le proposte possono essere inoltrate dopo i primi cinque anni di pena.

Art. 38. Il fondo di sussidio, di cui è cenno nell'articolo 12, è costituito da uno dei cinque decimi attribuiti allo Stato sul prodotto della mano d'opera dei detenuti lavoranti.

Questo fondo è impiegato a favore di quei relegati che per cause indipendenti dalla loro volontà non poterono accumulare un fondo di riserva sufficiente a far fronte alle spese di riparazioni e di rinnovamenti degli oggetti del loro corredo, ed ai primi bisogni dopo la liberazione.

Art. 39. I relegati sono ammessi dal Consiglio di disciplina alla partecipazione del fondo di sussidio nella somma che crederà conveniente, avuto ad ogni cosa l'opportuno riguardo.

Il Direttore scriverà nel conto morale individuale la deliberazione del Consiglio, ritenendone l'originale in ufficio, ne unirà copia all'ordine di pagamento della somma di sussidio da passarsi a favore del relegato.

Art. 40. A totale spesa dello Stato è distribuito ai relegati sani il vitto legale o semplice, ed ai malati il vitto dietetico nelle quantità e qualità, e colle norme prescritte dal Regolamento generale.

Essi possono inoltre procurarsi a proprie spese un sopravitto in qualità, quantità e prezzi determinati dal Ministero per ogni stabilimento sovra proposizione dei rispettivi Direttori.

Art. 41. La preparazione del vitto venale si fa dalla cucina dello stabilimento, o da quella dell'impresa, secondo che dall'una o dall'altra si provvedono i viveri allestiti ai relegati.

Art. 42. Le richieste del vitto venale devono sempre farsi dai relegati nel mattino del giorno precedente quello della distribuzione.

Il Capo-guardiano raccoglierà siffatte domande per mezzo dei guardiani, e ne trasmetterà un quadro riepilogativo alla Direzione per gli opportuni ordini alla cucina cui tocca provvedere il vitto venale.

Art. 43. Le domande inoltrate dai detenuti per acquisto di vitto venale non possono basarsi altrimenti che sul fondo risultante a tal uopo disponibile alla fine del mese precedente per lavori da loro eseguiti.

La Direzione per poter quindi statuire sulle domande di vitto venale debbe sempre partire dalla cifra netta di fondo risultante come sovra disponibile, e come apparirà da apposito elenco a formarsi alla fine d'ogni mese per ordine numerico di matricola.

Art. 44. Le disposizioni contenute nel precedente articolo non sono applicabili ai relegati della prima categoria, i quali, sempre quando non siano in punizione, e non facciano uso del vestiario penale, possono, col proprio fondo particolare, procurarsi vitto venale.

Art. 45. I prezzi per caduna razione di vitto venale sono proposti dal Direttore per ogni stagione dell'anno e trasmessi in apposito quadro al Ministero per la sua approvazione.

Ove la somministranza degli elementi ai relegati avvenga per impresa, i prezzi suddetti risulteranno dal contratto d'appalto.

In ogni caso, dopo ottenuta l'approvazione del Ministero, saranno pubblicati nello stabilimento ad opportuna norma dei relegati stessi.

Art. 46. Ai relegati affetti da bulimia è concesso gratuitamente un aumento di pane e di minestra sul vitto legale in seguito ad apposito certificato rilasciato dall'ufficiale sanitario.

Art. 47. Il vestiario penale dei condannati alla relegazione è eguale a quello stabilito col Regolamento generale per le case di pena per i condannati alla pena del carcere, salvo quanto alle donne rinchiuse negli stabilimenti penali destinati per condannate a pene di altra specie, le quali dovranno portare sulla cuffia la striscia color verde.

Art. 48. Tutte le riparazioni pendente la durata prescritta al corredo del relegato sono imputabili sul di lui fondo particolare o di riserva in difetto del primo.

Art. 49. I relegati della prima categoria possono far uso di materasso proprio sul letto somministrato dalla casa; qualora il materasso venisse da questa provveduto, le corrisponderanno mensilmente la somma che verrà determinata dall'Amministrazione.

Possono inoltre procurarsi il lume a loro spese da tenersi acceso sino all'ora che verrà fissata dal Direttore.

Art. 50. Quando il totale mantenimento dei relegati avvenga ad economia per conto del Governo, la somma, cui può ascendere il vitto venale, è prevista annualmente nei bilanci presuntivi passivo e attivo dell'Amministrazione della casa in capitolo apposito giustificato da relativi allegati.

Art. 51. Il vitto venale non è invece compreso nei predetti bilanci quando il mantenimento dei relegati avvenga per impresa, o le note, che da questa saranno presentate, dovranno pagarsi mensilmente dalla cassa dei detenuti al prezzo contrattato per ogni razione, siccome è prescritto dall'art. 45.

Art. 52. Nel bilancio passivo delle lavorazioni la quota di mercede dovuta ai relegati dovrà distinguersi in due articoli, di cui uno comprenda i 2|10 disponibili per acquisto di vitto venale, e l'altro i 3|10 da passare al fondo di riserva.

Sulla quota dovuta al Governo sarà portato nel suddetto bilancio passivo ed in un solo articolo il decimo concesso ai detenuti per fondo di sussidio.

Art. 53. Le operazioni di passaggio dei decimi suddetti saranno fatte direttamente dalla cassa delle lavorazioni a quella dei detenuti colla scorta degli stati mensili dei lavori prescritti dal Regolamento generale delle case di pena, coll'avvertenza però che detti stati mensili dovranno distinguere la mano d'opera dei detenuti in tante colonne quante si richieggono per dimostrare:

1. La quota dovuta ai detenuti divisa nei 2|10 per acquisto di vitto venale, e nei 3|10 per fondo di riserva;

2. La quota dovuta al Governo divisa nel decimo passato al fondo di sussidio, e nei 4|10 rimanenti al Governo medesimo in rimborso spese di manutenzione della casa.

Art. 54. I pagamenti poi a farsi dalla cassa dei detenuti sul fondo di sussidio saranno distinti in due categorie, di cui una comprenderà i fondi somministrati per rinnovazioni di vestiario, e l'altra i fondi somministrati ai detenuti liberandi.

Art. 55. Nella compilazione dei conti della cassa e dei conti economici saranno osservate le norme come sovra tracciate, avvertendo che, in questi ultimi, le mercedi dei detenuti dovranno portarsi alla parte passiva nella cifra integrale, e giusta le distinzioni prescritte dall'art. 52.

Art. 56. In tutto ciò, per cui non si è altrimenti provvisto col presente Regolamento, si osserveranno le disposizioni contenute nel Regolamento generale per le case di pena approvato col Decreto Reale del 13 gennaio 1862.

Torino, addì 28 agosto 1862.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro dell'Interno U. Rattazzi.

Relazione a S. M. in udienza del 17 *luglio* 1862.

Sire,

Per R. Decreto 16 ottobre 1861, N. 277, venne ricomposta la pianta del personale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti onde provvedere colla dovuta regolarità alla trattazione degli affari che eransi aumentati con vaste proporzioni.

Il personale originario però non venne accresciuto che di un solo individuo.

Sussegui lo scioglimento della Luogotenenza di Napoli e di Palermo, e ben presto il numero degli affari si raddoppiò, cosicchè impari assolutamente si dimostrò in pratica il numero del personale assegnato, e non fu se non con istraordinari e non durabili sforzi che si potè in qualche modo mantenere il corso degli affari di amministrazione, studiando ogni ripiego di brevità, provvedendo alle urgenze e rimandando a momenti più riposati l'esecuzione di quei lavori che, se non sono d'urgenza immediata, però sono indispensabili perchè un'Amministrazione proceda ordinata, uniforme, senza incertezze circa le disposizioni prese in passato, senza dubbi sulle conseguenze per l'avvenire.

Le recenti organizzazioni compiute, le diverse legislazioni ancora in vigore, le perplessità e le questioni personali e di diritto facili a sorgere nell'applicazione de' nuovi organici e delle nuove leggi, il numero enorme di personale sul quale debbe il Ministero provvedere ed esercitare vigilanza, fa ritenere, e già se ne ha la prova, che gli affari non sono certamente in diminuzione dal numero attuale; ma al Ministero così com'è costituito, i mezzi a tanto lavoro difettano.

Non è più il caso di espedienti e di palliativi con straordinaria chiamata di magistrati dell'una o dell'altra provincia; bisogna che gli uffici del ministero siano composti in modo da bastare a sè, che vi sia il personale sufficiente per impiantare, rafforzare, conservare ordinata l'amministrazione.

È perciò ch'io mi vedo nella necessità di sottoporre alla M. V. per la reale sanzione l'unito decreto concertato nel Consiglio dei ministri, col quale decreto si porta aumento alla pianta del personale del ministero di grazia e giustizia e dei culti.

Nè soffermi l'entità della spesa che tale aumento sarà per apportare, dacchè questa se non in tutto, in massima parte verrà compensata coll'approfittare degl'impiegati dei disciolti ministeri di Firenze, Napoli e Palermo, che ora stanno in disponibilità con intero stipendio e che specialmente potranno trovar posto negli uffici separati del ministero che vanno a stabilirsi nelle indicate tre città.

I quali ufficii, consistenti in una divisione sedente in Napoli, altra in Palermo ed in una sezione in Firenze, serviranno mirabilmente a rendere più sollecita l'esecuzione delle disposizioni di contabilità, di stampa e distribuzione delle leggi, e di corrispondenze locali, per modo che, senza togliere l'unità di direzione negli affari ed il centro nel ministero, libereranno questo dalle molteplici e minute cure di esecuzione materiale che in ufficio già molto vasto ed aggravato d'affari ad altro non servono che a rendere più pesante e difficile il giro della macchina ed a generare confusione con ritardo dannoso agli interessati.

Il riferente ha fiducia che con questo provvedimento e coll'ordinamento interno già attuato nel ministero, potrà procedere quest'amministrazione con quella regolarità che è nei voti di tutti.

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. La pianta numerica del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti è aumentata di:

1 Direttore Capo di Divisione di 1.a classe;
2 Direttori Capi di Divisione di 2.a classe;
5 Capi di Sezione;
4 Segretari di 1.a classe;
4 Segretari di 2.a classe;
5 Applicati di 1.a classe;
5 Applicati di 2.a classe;
10 Applicati di 3.a classe;
10 Applicati di 4.a classe;
8 Uscieri;
4 Inservienti.

Art. 2. Sono stabilite in Napoli ed in Palermo una Divisione, ed in Firenze una Sezione del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti per provvedere sotto l'immediata sua dipendenza ed a norma delle istruzioni che riceveranno dal Nostro Guardasigilli ad alcune parti di servizio circa la contabilità, gli archivi, la stampa e distribuzione degli atti del Governo nella parte rispettivamente relativa a quelle Provincie, e per compiere tutte quelle incumbenze che loro vengano affidate.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino, addì 17 luglio 1862.

VITTORIO EMANUELE.

R. Conforti.

Il N. 827 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il Decreto sopra riferito.*

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Le Commissioni temporanee per la revisione dei conti istituite col Nostro Decreto di pari data, sono composte in conformità della Tabella unita al presente Decreto, vista d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Il Ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato Torino, addì 21 settembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella.

TABELLA DELLE COMMISSIONI TEMPORANEE.

Torino

Prato commendatore Giulio Giuseppe, presidente di sezione dell'abolita Corte dei Conti in Torino, *presidente*;
Gervasio barone commendatore Paolo, consigliere dell'abolita Corte dei Conti in Torino;
Ferrero della Marmora commendatore Ottavio, consigliere id.
Tre ragionieri della Corte dei Conti del Regno da delegarsi dal Ministro delle Finanze di concerto col presidente della Corte medesima;
Un ragioniere della Corte dei Conti del Regno da delegarsi come sopra. *Pubblico Ministero.*

Firenze

Ragnoni Giulio, presidente dell'abolita Corte dei Conti in Firenze, *presidente*;
Braccesi cav. Antonio, direttore della ragioneria della abolita Corte dei Conti in Firenze;
Tartini Pietro, già primo ragioniere del Debito Pubblico in Firenze;
Chirici Giuseppe, ragioniere dell'abolita Corte dei Conti in Firenze;
Cianfanelli Giuseppe, ragioniere della Deputazione per le spese militari istituita nel 1850 in Firenze;
Cortini Luigi, già computista del soppresso uffizio del fisco in Firenze;
Gonnelli Pietro, già aiuto ragioniere nella cessata Direzione degli affari ecclesiastici in Firenze;
Landi Giuseppe, già commesso di 1.a cl. nella cessata Direzione dell'Interno;
Il direttore dell'Ufficio di riscontro in Firenze. *Pubblico Ministero.*

Napoli

Diodati Giovanni, consigliere dell'abolita Gran Corte dei Conti in Napoli, *presidente*;

---

estingua senza qualche accenno di opera fruttuosa. Ebbene io tolgo loro un vano sognatore, un facitore di versi, per dare ad una povera popolazione un maestro che non senza efficacia si industria ad allevare delle migliori generazioni redente dalla miseria e dai pregiudizi della ignoranza. Spogliatevi delle vostre preoccupazioni cittadine e letterarie, dei vostri pregiudizi di scuola e di salotto, dei vostri leggeri giudizi da caffè e da appendici di giornale, esaminate con fredda attenzione la cosa, e conchiuderete, credetemi, essere più fruttuosa mille volte l'opera del più umile fra i maestri di villaggio, che quella del più glorioso dei poeti. Togliete all'Italia alcuno de' suoi maggiori poeti, l'Ariosto per esempio, lo splendido, sommo, ma inutilissimo Ariosto; il Tasso, sublime ma inutilissimo anche lui. Togliete lo stesso Petrarca; toglietegli Leopardi, così perfetto di forma; toglietegli tutti i moderni, dopo Manzoni, credete voi che l'Italia sarebbe per ciò più misera e meno nobile? Immaginate invece che da secoli, in ogni villaggio, un maestro di scuola avesse saputamente educato tutte le generazioni al vero ed al bene intellettuale e morale, non sentite voi che le sorti della patria sarebbero, e da lungo tempo, migliori?

— Voi avete gran parte di ragione, cui però guastate cadendo nell'esagerato. L'opera degli uni è buonissima nella sua tranquilla umiltà, ma ciò non toglie che l'opera degli altri, nella dolorosa e, come dite voi, pericolosa sua gloria, non sia pur buona. Ora l'intelligenza dell'umanità, l'intelligenza d'una nazione, deve avere ed ha per una e per l'altra di queste opere stromenti diversi, specialmente acconci, ed è un invertire le parti e fallire al debito, chi, destinato per questa, si dà invece a quella: voi che siete nato poeta, lasciate a più umili intelletti l'utilissimo ma meno elevato còmpito del maestro: creato per iscolpire delle statue, lasciate formare gli orciuoli all'orciuolaio...

— No, no, no: m'interruppe con nuova violenza: Negli orciuoli beve e si disseta il povero; le statue vanno ad ornamento delle fastose sale od a spasso degl'infruttuosi ozii del ricco.....

— Ma ogni forma che esprime il bello conferisce ad impiacevolire i costumi e favorisce lo sviluppo dell'intelligenza e aiuta il perfezionarsi dell'incivilimento. I poeti medesimi, anche i più inutili, come dite voi, giovano: primo, come manifestazione del grado d'ingegno, della nobiltà di pensiero d'una nazione; ed ogni manifestazione siffatta è come una somma di frutti e di risparmi che si consolida a capitale, e che darà di sicuro alcun interesse; secondo, perchè anche nella piacevolezza, apparentemente la più inutile, la poesia ha un certo incanto, un'aura, per così dire, di nobili sentimenti che ingentilisce gli animi: *Emollit mores nec sinit esse feros.* E se io anche consentissi con voi — e lo ha detto anche Balbo, — che dei nostri poeti, da pochi in fuori, nessuno abbia adempiuto ai doveri sublimi della poesia italiana, e quindi i più sieno stati meno utili, e però meno *nazionalmente grandi* (per usare l'espressione del Balbo) di quanto avrebbero potuto, ciò non implica mica che voi dovreste seguire l'esempio di quelli ed acconciarvi alle vanità reboanti d'alcuno dei moderni. Dante anticamente, e Alfieri nei nostri tempi ci hanno insegnato come si possa efficacemente poetare in pro d'una nazione. Siate il *poeta civile* dell'Italia moderna.

XII.

Ambrogio atteggiò le labbra ad un sorriso tra timido ed ironico.

— Voi mi direte un sacrilego, degno d'essere lapidato. Ma io non ho più rispetti umani che impongano la finzione al mio pensiero. Dante è sommo, e di Danti non se ne concede dalla Provvidenza che un solo ad una nazione; ma anche di lui è ora di moda esagerare la grandezza e gli effetti dell'opera; ora che corre un'età stranamente scettica, la quale ha bisogno di crearsi in tutto delle deità da adorare. Il poema di Dante, cui nessuno al giorno d'oggi può tutto comprendere, è un enigma politico-religioso, dove egli fuse le passioni e i falsi giudizi del suo secolo, accalorati ed animati e ingigantiti a mostruose proporzioni dalla sublime tracotanza della sua indegnazione. L'Italia moderna si ostina, con un anacronismo che un giorno sarà detto burlevole a trovare in quel codice d'una società morta le leggi della vita dell'oggi; patriotismo accademico di letterati!

Dante, oramai, non giova più che come un mito, in cui la coscienza della nazione ha simboleggiato la dignità, profondità e vigoria dell'intelletto italico. Quanto all'Alfieri si esagerò di molto il suo merito civile. Il moto di riazione contro le sdolcinature arcadiche era già nell'animo della nazione, e già lo avevano espresso con più frutto la scuola economista e giurisperita degli scrittori lombardi e napolitani; e già l'aveva tradotto in poesia il modesto ma grande Parini. Nell'arida poesia delle sue tragedie, Alfieri ci regalò l'affettazione d'un repubblicanismo fossile e fittizio, al quale andiamo debitori delle parodie dei moderni Bruti e Timoleoni.

Si alzò e passeggiò alquanto su e giù della stanza, le braccia incrociate al petto, il capo chino. Osservai come il suo passo, usualmente incerto e barcollante, fosse allora fermo e sicuro.

Dopo un istante mi si piantò innanzi, e guardandomi con autorità, presso a poco come mi aveva guardato quel mattino sotto il viale dei pini, ricominciò a parlare:

— Essere il poeta civile dell'Italia moderna?..... Credete voi che il poeta tragga da se medesimo,

Caropreso Luigi, consigliere dell'abolita Gran Corte dei Conti in Napoli;
Rocco Giuseppe, razionale consigliere supplente id.;
Salzano Antonio, razionale nell'abolita Gran Corte dei Conti in Napoli;
Girardi Salvatore, idem;
Mandarini Vincenzo, razionale soprannumerario, idem;
Il Procuratore generale dell'abolita Gran Corte dei Conti in Napoli. *Pubblico Ministero.*

Palermo.

Rolleri Michelangiolo, consigliere nell'abolita Gran Corte dei Conti in Palermo, *presidente*;
Caggegi Carlo, razionale consigliere supplente dell'abolita Gran Corte dei Conti in Palermo;
Calderoni Carlo, idem;
Nasta Francesco, razionale, idem;
Pagano Giuseppe, id. id;
Barbalonga Tommaso, id. id.;
Il funzionante da Procuratore generale dell'abolita Gran Corte dei Conti in Palermo. *Pubblico Ministero.*

Parma.

Osenga Giuseppe, primo giudice dell'abolita Camera dei Conti in Parma, *presidente*.
Rouby Angelo, giudice aggiunto dell'abolita Camera dei Conti in Parma;
Bricoli Lodovico, capo ragioniere, id.;
Burlenghi Angelo, terzo ragioniere, id.;
Fornari Giuseppe, ragioniere aggiunto, id;
Peracchi dott. Ettore, terzo vice ragioniere, id.;
Il Procuratore dell'abolita Camera dei Conti in Parma. *Pubblico Ministero.*

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze
QUINTINO SELLA.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro Decreto in data d'oggi col quale sono provvisoriamente conservate le Sezioni del Contenzioso Amministrativo già esistenti presso le abolite Corti dei Conti di Napoli e Palermo;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Alla Sezione del Contenzioso Amministrativo in Napoli sono addetti i signori:
Cav. Luigi Terzi, vice-presidente dell'abolita Gran Corte dei Conti;
Comm. Domenico Cosenza, consigliere id.;
Cesare Marini, consigliere id.;
Cav. Francesco De Blasio, consigliere id.;
Cav. Pasquale De Virgilii, consigliere id.;
Luigi De Blase, sost. procuratore gen. della cessata Gran Corte Civile di Napoli, già destinato a servire presso l'abolita Gran Corte dei Conti.

Alla Sezione del Contenzioso Amministrativo in Palermo sono addetti i signori:
Pietro Scrofani, presidente dell'abolita Gran Corte;
Gaetano Parise, vice-presidente id.;
Michele Rolleri, consigliere id.

Il Ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Torino, addì 21 settembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 25 *Settembre* 1862

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Veduto l'art. 1 del Decreto Ministeriale del dì 11 agosto di quest'anno con cui si istituisce un esame di concorso pei posti di allievo verificatore di pesi e misure, giusta l'art. 7 del Regolamento approvato con Decreto Reale del 28 luglio 1861,

Determina:

Art. 1. Gli esami di concorso per i posti di allievo verificatore dovranno sostenersi avanti la *Commissione di pesi e misure in Torino*, ed alle Giunte metriche delle città di *Ancona, Bari, Cagliari, Catania, Chieti, Firenze, Milano, Napoli, Parma* e *Catanzaro*.

Art. 2. La prova in iscritto avrà luogo il 1.o giorno del prossimo ottobre.

La prova orale e la prova pratica nei giorni determinati dal presidente delle Giunte.

Art. 3. Le Giunte esaminatrici si atterranno alle disposizioni contenute nel Decreto 11 agosto 1862, ed alle norme che verranno loro comunicate dal Ministero per l'uniformità delle votazioni.

Torino, 19 settembre 1862.

Per il Ministro BERTI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Si avvertono i possessori dei titoli di debito pubblico dei cessati Stati d'Italia:

1. Che col 31 dicembre della corrente annata scade il termine utile pel cambio prescritto dalla legge di unificazione del 4 agosto 1861;

2. Che dopo spirato il 31 dicembre del corrente anno *non sono più dovute, a termini dell'art.* 15 *della legge di unificazione, le rate semestrali scadute pei debiti descritti negli Elenchi B. e C* annessi alla stessa legge, e rimangono sospese, a termini dell'art. 327 del Regolamento approvato con Decreto Reale 3 novembre 1861, quelle maturate pei debiti descritti ai nn. 1, 13, 16, 17 e 19 del successivo elenco D, pei quali è prescritto il semplice cambio dei titoli; come restano sospese, a mente dell'art. 419 del citato Regolamento, le rate semestrali dovute pei certificati nominativi di deposito delle obbligazioni di cui ai nn. 2 al 6 dello stesso Elenco D.

SVIZZERA

Il Consiglio federale in una seduta speciale ha decretato che non basta ad uno straniero, per ricevere i diritti civici di un Cantone svizzero, ch'egli dichiari di essere sciolto dai diritti di cittadinanza forestiera e svincolato dalla sua madrepatria, ma deve, se non gli è possibile avere una formale dichiarazione di svincolo dal proprio Stato, presentare almeno un attestato comprovante aver egli perduto questi diritti in forza di legge del proprio Stato (*Gazzetta Ticinese*).

RUSSIA

Leggesi nel *Giornale ufficiale di Varsavia* del 18 settembre:

S. A. I. il luogotenente dell'imperatore ha ordinato sia compilata la lista dei detenuti nelle prigioni del palazzo di città a Varsavia. Risulta da ragguagli esatti che, su 14,833 persone rinchiuse in quelle prigioni dal 1.o gennaio al 20 luglio, 3,596 furono arrestate per manifestazioni politiche.

L'apertura dell'università di Varsavia avrà luogo il 1.o del prossimo ottobre. In conseguenza della nuova organizzazione dell'istruzione pubblica il regno di Polonia possederà d'ora in poi 30 collegi di circondario e 14 licei nei capiluoghi di dipartimento, la scuola politecnica, la scuola superiore d'agricoltura, l'istituto forestale, l'università e la scuola di belle arti a Varsavia e circa 4000 scuole elementari. In generale, il progetto d'istruzione è fondato su larghi principii.

AMERICA

Leggesi nel *Corriere degli Stati-Uniti* sotto la data del 10 settembre:

Il generale Mac-Clellan ha lasciato la città, ed è entrato in campagna; il generale Banks comanda nel distretto di Colombia; il Sumner è alla testa della vanguardia degli Unionisti a Reckville, a 18 miglia da Washington, da sabato sera ed è stato seguito dal corpo Hooker e Keno, senza contare un gran numero di altre divisioni. Finalmente il Mac-Clellan stesso stabilì in questo villaggio il suo quartier generale.

Non si sa ancora bene se i Confederati abbiano varcato il Potomac. Questo passaggio è un fatto inesplicabile. Molti avvisano che il Mac-Clellan creda dover attirare sulla sinistra del Potomac quanti Separatisti egli può, perchè egli è sicuro d'impedir loro la ritirata. D'altra banda i generali del Mezzodì provarono che non si lasciavano prendere agevolmente alla sprovvista, o dovettero pensare agli eventi di cui spera profittare il Mac-Clellan. Il gran punto per questo sarebbe indovinare i progetti dei Confederati, ma nissuno sa ciò che si debba pensare intorno a ciò. Marcieranno essi alla volta di Baltimore? tenteranno d'impadronirsi del Campidoglio? invaderanno la Pensilvania? Si preparano in questo Stato a respingere un'invasione, e da Filadelfia ad Harrisburg, da Cottysburg a Chambersburg tutti i cittadini sono in arme.

Si crede che i Separatisti intendano tagliare la strada ferrata centrale del Nord, e niente è più probabile, perchè sarebbe un mezzo d'intercettare alle nuove cerne la strada di Washington, ma si dovrebbe tagliare altresì la strada ferrata di Baltimore. Si assicura che l'esercito meridionale non tenterà un attacco contro questa città per non esporre il gran porto marinlandese alle rappresaglie del forte Henry e delle cannoniere del commodoro Porter, ancorate davanti alla città. Un altro genere di difficoltà presenta l'invasione della Pensilvania. Ivi i Confederati non sarebbero in casa loro, od in paese amico, come il Maryland, ma traverserebbero una terra veramente ostile, ed avrebbero essi stessi a soffrire di tutti i mali che inflissero agli eserciti d'invasione che il Nord gittò nella Virginia. Il maggior generale Cadwallader sarà probabilmente creato comandante in capo dell'esercito di Pensilvania.

Come sempre, noi abbiamo poche notizie precise a dare e molte voci. Egli è certo che i Confederati sono arrivati ad Hagerstown, piccola città assai importante della contea marilandese di Washington, a 8 miglia appena dalla frontiera della Pensilvania. Occuparono essi altresì Menrovia sulla strada di Cettysburg. Inoltre comparvero in gran numero sulla strada del Seneca, piccolo ruscello che cade nel Potomac, a 22 miglia sopra Washington. Si stendono sino a Middlebrook, luogo situato a 8 miglia a ponente di Rochwille, sulla strada da Frederick a Georgetown. Parrebbe dunque, giusta questi indizii, che il nemico sia diviso in due campi, di cui uno entrerebbe nella Pensilvania per la triplice strada di Chamberburg, Sykesbourg e Hanover e l'altra minaccerebbe direttamente Baltimore e Washington.

È da credere che prima di avanzarsi più deliberatamente, i Confederati si assicureranno le spalle, poichè è molto importante per essi che le loro comunicazioni colla Virginia non siano interrotte. Un colpo fortunato dei Federali, che avesse per risultamento la distruzione del ponte che gettarono sul Potomac potrebbe riuscir loro fatale.

I corrispondenti mettono a caso alla testa dei Confederati il primo generale separatista il cui nome cade loro sotto la penna, ma è certo che s'ignora chi comandi i diversi loro corpi. E così non il Jackson, come si disse, ma l'Hill entrò primo nel Maryland e occupò Frederick. Si sa soltanto che gli ufficiali del Mezzodì operano giusta un piano concepito da Roberti Lee, ma molti credono che questi sia ancora a Leesburg e che varcherà il Potomac solo quando siano terminate le operazioni preliminari. Si può dir tuttavia che i comandanti separatisti operano con un accordo di cui sventuratamente non diedero sempre prova i generali del Nord. Sembrano ora meno inquieti sulla condizione del corpo degli Unionisti accampato ad Harper's Ferry. I Federali hanno grandi provvigioni e ancorchè si venissero esse ad esaurire, i loro soldati possono vivere qualche tempo sul paese circondante che la guerra non ha ancora devastato. Essi debbono tuttavia aspettar un attacco poichè i Separatisti giova non lasciarsi un corpo ostile dietro le spalle e impadronirsi delle alture vicine ad Harper's Ferry. Corsevi voce a Baltimore che il Burnside aveva sostenuto ieri un accanito combattimento contro i Separatisti, ma ciò non ha fondamento. Egli è il vero che si sono presi alcuni cavalieri virginiani i solati.

Se dobbiam giudicare dal tono generale dei dispacci gli abitanti di Cincinnati e delle rive dell'Ohio cominciano a rassicurarsi. Ciò non può dirsi di Louisville. Egli è chiarito oggi che i Confederati non pensano per ora che alla conquista del Kentucky e non minacciano punto l'Ohio. Essi si consolidano sul territorio che hanno conquistato e strappano le rotaie delle vie ferrate che comunicano col settentrione per impedir l'arrivo dei rinforzi a Louisville; si teme ad ogni momento di udire cannoni del Nord.

Non senza motivo esprimevano non ha guari viva inquietudine pel generale Grant isolato a Corinth. Il generale Rosencranz, che levò altre volte grido di sè nella Virginia Occidentale, si avventurò sino a Tupelo ed ebbe uno scacco. Egli è probabile che il generale Grant sia costretto a retrocedere sino a Memphis. I *guerrillas* coprono il paese e ne incagliano le comunicazioni. Inoltre i Separatisti attendono dall'Arkansas rinforzi che da un momento all'altro possono varcare il Mississipi. Un corpo numeroso del Texas bene armato e fornito è giunto a Little-Rock e si dispone a traversar il gran fiume.

FATTI DIVERSI

NECROLOGIA. — Leggesi nel *Giornale di Roma del* 22:

Il P. Luigi Taparelli d'Azeglio, della Compagnia di Gesù, all'ora una e mezzo pomeridiano di ieri, 21 settembre, confortato degli aiuti della nostra religione santissima, passò agli esterni riposi. Contava egli 69 anni di età; ed in pochi giorni è stato condotto al sepolcro da consunzione senile.

Alla Chiesa di S. Ignazio questa mattina, dai suoi Confratelli, gli sono state celebrate le esequie.

Il nome di lui rimarrà celebre per i molti scritti, specialmente di *Economia Politica*, che egli fece di pubblica ragione, sia in separati volumi, sia nella *Civiltà Cattolica*, alla cui compilazione fu chiamato a prender parte fino da quando venne fondata.

PUBBLICAZIONI PERIODICHE — *Il num.* 103 *della Rivista italiana di scienze, lettere ed arti colle effemeridi della pubblica istruzione* uscito il 22 corrente pubblica gli articoli notati in questo sommario:

Scienze. — Rapporto a S. E. il Ministro della pubblica istruzione relativo al riordinamento degli osservatorii astronomici e meteorologici in Italia. (G. B. Donati)

Filosofi e pubblicisti contemporanei — P. G. Proudhon. (Giuseppe Saredo).

Sulla riforma della istruzione elementare e delle scuole normali — Lettera del senatore R. Lambruschini, ispettore generale delle scuole elementari, ecc., al signor Ministro della pubblica istruzione.

Bibliografia. — *Origine dell'anima*, per Enrico Struve. (Francesco Falco). *L'Italia e i Goti*, di Tommaso Catalani (Gio. Baritelli).

Notizie varie.

Ministero dell'istruzione pubblica. — Relazione al Re per la nomina del cav. Bruno al posto di professore di medicina operativa nell'Università di Torino, udienza del 13 settembre 1862.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 26 SETTEMBRE 1862.

Il contratto di nozze tra S. A. R. la Principessa Maria Pia e S. M. il Re Don Luigi di Portogallo e delle Algarvie venne sottoscritto ieri. S. M. il Re Vittorio Emanuele aveva a'suoi fianchi tutta l'augusta sua famiglia. Col commissario plenipotenziario di S. M. il Re Don Luigi, marchese di Loulé, presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri e *ad interim* dei lavori pubblici del Portogallo, erano presenti il marchese di Sousa Holstein, grande scudiere di S. M. la Regina di Portogallo, il generale Caula, aiutante di campo di S. M. il Re, il cavaliere Dantas, consigliere di legazione, il dottore Magalhaes Coutinho, il conte Vall de Reis; la duchessa di Terceira, gran dama d'onore, e le signore Donna Maria dos Dores Sousa, Donna Gabriella Linares, e marchesa di Sousa Holstein, dame d'onore.

Alla solennità avevano l'onore di assistere i ministri di Stato e i grandi ufficiali dello Stato. L'atto fu steso dal ministro degli affari esteri luogotenente generale Durando e firmato da tutti i personaggi presenti.

Dopo la cerimonia S. A. R. la Principessa Sposa ricevette il Corpo Diplomatico e le signore mogli dei Capi di missione.

S. M. il Re raccolse quindi alla sua mensa tutti i personaggi che ebbero l'onore di essere invitati per la solennità del contratto nuziale.

Stamane alle 11 1/2 è smontata al Palazzo Reale S. A. I. la Principessa Matilde. Fu a prenderla ad Arona S. A. R. il Principe di Savoia Carignano, e alla stazione di Porta Susa andarono a riceverla S. A. R. la Principessa Sposa e le LL. AA. II. il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde.

La R. corvetta *Euridice*, partita da Copenaghen il 15 del corrente, coi piloti pratici a bordo, investì sulla punta nord del banco Ayse Ground nel Cattegat. Disincagliatasi da per sè, l'*Euridice* proseguiva per il Mediterraneo, non avendo sofferto danno alcuno.

Da ieri la locomotiva corre senza interruzione fra Bologna ed Ancona, essendosi costrutto un ponte provvisorio sul torrente Ronco.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Vienna, 25 *settembre.*

Il ministero prussiano è considerato come ostile all'Austria.

Parigi, 25 *settembre.*

Notizie di borsa.

Fondi Francesi 3 0/0 — 69 20.
Id. id. 4 1/2 0/0 — 96 50.
Consolidati Inglesi 3 0/0 — 93 5/8.
Fondi Piemontesi 1849 5 0/0 — 71 20.
Prestito italiano 1861 5 0/0 — 71 40.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 1007.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 363.
Id. id. Lombardo-Venete — 610.
Id. id. Romane — 333.
Id. id. Austriache — 473

Parigi, 25 *settembre.*

Tutti i giornali fanno una favorevole accoglienza alla pubblicazione dei documenti sulla questione romana.

Nuova York, 13 *settembre.*

I Separatisti si avanzano nella Pensilvania. Occuparono Leesbourg. I Federali si preparano a marciare contro essi con grandi forze.

Atene, 23 *settembre.*

Fu votata la legge sulla guardia nazionale. È stata chiusa la sessione legislativa. I soldati di Nauplia che si trovano rifugiati all'estero vennero amnistiati.

Nuova York, 16 *settembre.*

Parlasi di una battaglia nelle vicinanze del Potomac. I Federali che trovansi in Harper's-Ferry sono circondati; credesi che saranno obbligati a capitolare. I Separatisti si avanzano nella Pensilvania. Qui regna grande agitazione.

Il *New York Times* accusa il governo di debolezza.

Vera-Cruz, 1.o *settembre.*

Sono sorti dei dissensi tra Juarez e Doblado. Lafuente è stato chiamato a rimpiazzare Doblado. Continuano i pronunciamenti a favore dei Francesi. Vennero distribuite alle popolazioni alcune circolari spagnuole, le quali ricordano ai Messicani la loro origine e li esortano a fondare una monarchia con una principessa spagnuola.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

26 settembre 1862 — Fondi pubblici

Consolidato 5 0/0 C. d. g. p. in liq. 71 60 p. 31 ottobre.
C. della m. in c. 71 75 50 — corso legale 71 55 — in liq. 71 55 60 50 65 70 70 60 pel 30 7bre, 71 65 65 70 75 70 75 75 p. 31 8bre
Id. piccole rendite. C. della matt. in c. 71 80 72 71 90. Corso legale 71 88.

Dispaccio ufficiale.

BORSA DI NAPOLI — 25 settembre 1862.
Consolidati 5 0/0, aperta a 71 50, chiusa a 71 55.
Id. 3 per 0/0, aperta a 47, chiusa a 47.

G. FAVALE gerente.

dalla sua anima, la sostanza de' suoi versi? Esso la attinge dall'atmosfera che lo circonda, fuoco che accentra e riproduce i sensi e le voglie della società che lo attornia. È questa sua prima condizione di vita. Quando alcuno valesse a far contro o diverso dalla corrente comune, perirebbe negletto e quindi più inutile ancora. Esaminate qual sia — nelle sue credenze, ne' suoi intendimenti, ne' suoi fatti — l'epoca nostra, e dite se può il poeta stillare da quegli elementi il poema della virtù, della verità e della fede. Le deficienze, gli errori, i decalimenti dei moderni, credete voi siano tutto colpa di loro? È per la maggior parte la colpa delle circostanze, del mezzo in cui si vive....

— Conviene adunque rimediarvi, io proruppi, conviene che a ciò si rivolga l'opera....

Ed egli a interrompermi vivamente:

— Dei maestri che educano le generazioni che sorgono.

Accennai parlare: egli non me ne lasciò.

— Date retta. Sono più di venti anni ch'io ho presa questa risoluzione e persevero. Potete pensare se tutti i vostri argomenti non sono passati e ripassati per la mia mente, e se possono ancora ottenere alcun effetto in me. La nostra discussione quindi si converte in non altro che in una conversazione accademica....

S'interruppe a prestare orecchio fuori della porta; suonavano allegramente delle armoniose voci di bambini chiassosi e ridenti. La terrea faccia del maestro s'illuminò d'una gioia sublime e quasi paterna.

— Silenzio! Diss'egli: ecco i miei scuolari,.... i miei gioielli, come a Cornelia romana i suoi figliuoli..... ecco la mia poesia, ecco la mia gloria.

Pareva ringiovanito. Corse ad aprire, e una frotta frugola e vociante da paragonarsi ad uno stormo di di quei passerini pigolanti, si precipitò intorno a lui a serrarglisi amorosamente alla persona con mille gridolini di affettuoso salutare. Egli chinò la sua testa grigia ed arruffata in mezzo a quelle testoline bionde, e lietamente commosso li abbracciò tutti un per uno.

Poi mi si volse con due lagrimette brillanti negli occhi:

— Ora io mi sento dappiù di molti nel mondo. Io mi accomiatai.

— A rivederci, gli dissi. Sento ancora il bisogno di discorrere oltre con voi.

Egli scrollò il capo senza rispondermi.

— Andiamo a scuola, ragazzi miei: disse ai bambini; e mentre io usciva, egli saliva la scala attorniato da' suoi piccoli amici.

(*Continua*)

VITTORIO BERSEZIO.

PREFETTURA
DELLA
PROVINCIA DI TORINO

AVVISO D' ASTA

Vendita di terreni Demaniali fabbricabili in Torino.

Stante l'aumento del *ventesimo* stato fatto in tempo utile al prezzo cui fu deliberato li 11 corrente il Lotto sottoindicato, si notifica al Pubblico che alle ore 10 antimerid. di lunedì 29 stesso mese, si procederà in quest'Ufficio ad altri incanti col mezzo delle candele, coll'intervento di un Impiegato demaniale, per la vendita dello stesso terreno demaniale, situato in Torino, nelle vicinanze del Castello del Valentino, di provenienza d'antico Demanio, compreso nel piano d'ingrandimento di questa città, approvato con R. Decreto 13 marzo 1851, cioè:

Lotto XV della superficie, compresa la porzione per le vie, di m. quadrati 4224 82, coerente a levante l'asse della via in prolungamento di quella di Belvedere; a giorno il viale di S. Salvario; a ponente il lotto XIV già venduto, ed a notte vari particolari; sul prezzo di L. 6706 59 risultante dai fatti aumenti.

Ogni offerta in aumento a detto prezzo non potrà essere inferiore a L. 50 ed il deliberamento sarà definitivo.

Nessuno sarà ammesso ad offrire se prima non avrà depositato a garanzia della sua offerta L. 670 od in numerario od in cedole dello Stato al portatore o mediante *vaglia* esteso su *carta di commercio*, di ugual somma, e sottoscritto da persona risponsale e conosciuta dall'Amministrazione.

Il prezzo d'acquisto dovrà essere pagato in quattro rate uguali: la prima in rogito dell'atto con cui il deliberamento sarà ridotto in pubblico instromento; la seconda nei sei mesi successivi; la terza fra altri sei mesi; e la quarta ugualmente dopo altri sei mesi dall'ultimo pagamento; in guisa che l'integrità del prezzo sia soddisfatta nel periodo di 18 mesi dalla data della stipulazione del contratto d'acquisto e colla corrisponsione degli interessi al 5 per 0[0] sulle rate da soddisfare, con facoltà però all'acquisitore di soddisfare anche prima delle epoche stabilite ai pagamenti indicati.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato approvato dal Ministero delle Finanze li 23 luglio 1862, del quale si potrà aver visione in questa Prefettura, alle ore d'ufficio, come pure del piano della località.

Le spese d'incanti, contratto, carta bollata, e copie sono a carico dell'acquisitore.

Torino, li 16 settembre 1862.

Il Segretario capo
G. BOBBIO.

PREFETTURA
DELLA
PROVINCIA DI ASCOLI.

Avviso d' Asta

pel giorno 1 *del mese di ottobre* 1862.

Il pubblico è avvertito che mercoledì giorno primo dell'entrante mese di ottobre alle ore 12 meridiane si terranno in questo ufficio di Prefettura nanti l'ill.mo signor prefetto della provincia gli opportuni incanti per l'appalto della triennale manutenzione della strada nazionale Fermana dal confine della provincia di Macerata alla città di Fermo a far capo dal 1 gennaio 1863 a tutto il 31 dicembre 1865, sulla base del prezzo formulato dal signor ingegnere primario della provincia in L. 22,572 12 complessivamente pel triennio.

AVVERTENZE

L'appalto si terrà col metodo delle schede segrete ed il ribasso offerto sarà ragguagliato ad un tanto per cento sull'ammontare complessivo di tre anni di manutenzione.

Gli aspiranti all'appalto non saranno ammessi a far partito se non saranno muniti di un certificato d'idoneità rilasciato da un ufficiale del Genio civile e militare di data non maggiore di sei mesi.

Prima dell'apertura dell'asta i dicenti alla medesima dovranno depositare il decimo del prezzo totale di appalto od in danaro effettivo oppure con un vaglia pagabile a vista e sottoscritto da una persona notoriamente risponsale e redatto sulla carta da bollo prescritta dalla legge 21 aprile 1862, n. 586.

Il termine per il ribasso del ventesimo verrà annunziato con altro proclama.

Nell'appalto si osserveranno le formalità prescritte dal regolamento 7 9.bre 1860, esteso a questa provincia con R. Decreto 3 febbraio 1861.

La cauzione che l'appaltatore deve somministrare a garanzia delle sue obbligazioni deve consistere in un decimo del canone di manutenzione di un anno che verrà esibito dallo stesso assuntore od in danaro effettivo oppure in titoli di rendita pubblica.

Tutte le spese d'incanto, atto di sottomissione, registro, copie, ecc., sono a carico del deliberatario.

I capitoli d'oneri e le altre carte riferentisi all'appalto sono visibili in questa segreteria.

Ascoli, 15 settembre 1862

Per detta Prefettura
Il Segretario capo
G. M. UGO.

DA AFFITTARE *al presente*
ALLOGGIO di 6 camere al primo piano, e vasti locali al piano terreno a varii usi.
Via di Nizza, num. 43.

È pubblicato
IL
COMMENTARIO
DELLE DISPOSIZIONI VIGENTI
SULLE OPERE PIE
coll' aggiunta
di un' Appendice contenente la nuova legge 3 *agosto* 1862, *coi relativi commenti*
compilato per cura di
BOLLA *Avv.* **GASPARE**
e **ASTENGO CARLO**
applicati nel Ministero dell'Interno

prezzo Lire 5

Rivolgere le domande con lettera *affrancata* alla Tipografia G. Favale e C. in Torino.

NB. Per coloro che desiderassero la sola appendice il prezzo della medesima è stabilito in cent 60 che in tanti francobolli si potranno trasmettere con lettera *affrancata* alla detta Tipografia.

COLLEGIO-CONVITTO
DELLE SCUOLE PIE
IN CHIAVARI

Questo collegio (il cui locale è stato ultimamente ricostrutto per cura del benemerito Municipio) offre ora ai signori genitori che volessero affidare i loro figli alle cure dei PP. Scolopi, ogni mezzo necessario ad aiutare il buon volere dei giovani alunni a percorrere con onore il corso intero degli studi classici, a cui è associato lo studio della lingua francese, della geografia, dell'aritmetica e calligrafia.

Si porrà ogni studio da parte degli educatori allo sviluppo del sentimento religioso onde proceda di pari passo coll'istruzione letteraria, e si daranno frequenti ragguagli della condotta di ciascuno, acciò i signori parenti conservino tutta l'influenza sull'animo dei figli.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al Rettore delle Scuole Pie in Chiavari.

SOCIETA' GAZ-LUCE
DI TORINO

I signori Azionisti sono avvertiti che a datare dal primo prossimo ottobre, nell'officina di porta Milano, dalle ore 9 alle 12, e dalle 2 alle 4 di ogni giorno non festivo, sarà pagato, sull'esibizione del relativo *vaglia* annesso ai titoli d'azione, il dividendo del primo semestre 1862, approvato dal Consiglio d'Amministrazione in seduta 11 corr. mese.

COMUNE DI RIVA PRESSO CHIERI

Si notifica che nel giorno primo ottobre prossimo, ore 8 matt., davanti alla Giunta Municipale e nel Castello Comunale, si procederà alla vendita, col mezzo di pubblico incanto, di una pezza bosco, propria di detto Comune, situata sulle fini di Riva-Chieri, regione Aranzone o Debatto, di ettari 15, 92, 76 (giorn. 41, 80, 6), estimata in totale L. 30,191.

Detto stabile potrà essere deliberato, od in otto lotti separati o complessivamente, e per il pagamento dei prezzi è accordata la mora di anni 12 mediante il privilegio legale ed iscrizione d'ipoteca speciale sufficiente a cautelare il Comune.

Le condizioni sono visibili presso la Segreteria Municipale.

Riva, 29 agosto 1862.

Il Sindaco Cav. FERRANTE.

AVVISO

Si desidera una Maestra per la 2.a elementare nell'Asilo Infantile Pescarmona di Castelnuovo d'Asti, collo stipendio di L. 600, e L. 30 d'indennità d'alloggio. — Rivolgersi entro il corr. mese al Presidente dell'Asilo.

THE GRESHAM

Compagnia Inglese di assicurazione sulla vita
Torino, via Lagrange, 7.

Mediante il premio annuo di L. 348 — una persona di 30 anni assicura un capitale di L. 10,000 — oltre all'aumento prodotto dalla partecipazione all'80 p. 0[0] degli utili, pagabili a lui medesimo se vive all'età di 60 anni, od ai suoi eredi se muore prima in qualsiasi epoca. — Nell'ultimo riparto gli utili salirono all'ingente somma di L. 5,111,357 70.

Rendite vitalizie a 65 anni 12 32 0[0]; 70 anni 14 92 0[0]; 75 anni 18 19 0[0], ecc.

Prospetti ed informazioni gratis presso tutti i rappresentanti della Compagnia nelle diverse città d'Italia.

N. BIANCO E COMP.
BANCHIERI,
via S. Tommaso, num. 16,

Vendono *Vaglia* delle Obbligazioni Prestito Città di Milano, per concorrere nell'estrazione che avrà luogo al 1.o ottobre, a L. 3 caduna.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'.
col beneficio d'inventario.

Con verbale 5 settembre corrente la Geminardi Gioanna vedova di Gioanni Balla, domiciliata a Quagliuzzo (Ivrea), dichiarò nella segreteria del tribunale di circondario d'Ivrea, di voler accettare l'eredità del predetto di lei marito deceduto il 1 aprile scorso, tanto per sè che nell'interesse dei suoi amministrati Pietro, Paolo, Carlo e Luigia.

Ivrea, li 18 settembre 1862.

P. Peyir.

L' EMPORIO COMMISSIONARIO
FRANCO-ITALIANO DI GENOVA

riceverà per la vendita in Italia ed all'estero i prodotti speciali delle diverse località e le merci d'ogni specie nazionali e d'importazione, cioè tutto ciò che gli verrà spedito a commissione (1 per 100 sull'introito).

Dirigersi al sig. *Giulio Simon* dell' *Italia Grande*, nel porto franco, magazzino n. 4, quartiere S. Giuseppe, o in Città, salita Sant' Anna, n. 23, primo piano, in Genova.

NB. La direzione dell'Emporio commissionario farà anche delle anticipazioni in denaro sugli oggetti ricevuti al deposito, mediante legali *cautele*, purchè verificata la merce e riconosciuta di buona vendita.

STRADEFERRATE
della Lombardia e dell'Italia Centrale[1]

Introito settimanale dal giorno 10 *a tutto li* 16 *Settembre* 1862

Rete della Lombardia, chilometri num. 348

Passeggieri num. 45,367	L. 120,036 41	
Trasporti militari, convogli speciali ed esazioni suppletorie	» 2,796 09	
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	» 5,227 03	
Trasporti celeri	» 11,991 91	
Merci, tonnellate 5,452	» 41,544 42	
Totale		L. 181,595 88

Rete dell' Italia Centrale, chilometri 234

Passeggieri num. 16,390	L. 51,351 11	
Trasporti militari, convogli speciali, ecc.	» 9,321 21	
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	» 2,304 95	
Trasporti celeri	» 5,836 45	
Merci, tonnellate 2,977	» 24,884 23	
		L. 93,897 93
Totale delle due reti		L. 275,493 83

Settimana corrispondente del 1861

Rete della Lombardia	chilom. 231	L. 134,804 27	
» dell' Italia Centrale	» 147	» 72,402 83	
Totale delle due reti			L. 207,207 10
Aumento			L. 68,286 73

Introiti dal 1 gennaio 1862	Rete della Lombardia	5,629,064 25	L. 8,708,980 78
	Rete dell'Italia Centrale	3,079,916 53	
Introito corrispondente del 1861	Rete Lombarda	4,243,633 48	» 6,754,373 92
	Rete dell'Italia Centrale	2,510,740 44	
		Aumento	L. 1,954,606 86

(1) *Esclusa la tassa del decimo.*

VITALINE STECK La *Presse scientifique*, il *Courrier médical*, la *Revue des sciences*, ecc. hanno registrato recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della VITALINA STECK contro le *calvitie antiquate*, le *alopezie persistenti e premature*, *l'indebolimento* e la *caduta ostinata della capigliatura*, ribelli ad ogni trattamento. Nessun'altra preprazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la VITALINA STECK. La boccetta fr. 20 coll'istruzione — Parigi, PROFUMERIA NORMALE, 39, boulevard de Sebastopol. — NOTA. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, num. 5.

Società Anonima
DELLA STRADA FERRATA
DA MORTARA A VIGEVANO

L'assemblea generale degli Azionisti è convocata in adunanza ordinaria per le ore 12 meridiane del giorno 20 ottobre prossimo nel Palazzo Comunale in Vigevano per deliberare sulli seguenti oggetti:

I. Relazione della Direzione in ordine alla pratica riguardante il prolungamento della Ferrovia da Vigevano a Milano, e da Mortara a Vercelli, non che sulle condizioni finanziarie e morali della Società.

II. Rapporto delli signori revisori sulli rendiconti sociali 1859 - 1860 - e presentazione del rendiconto 1861.

III. Rinnovazione del Consiglio di direzione.

Il deposito delle Azioni presso la cassa della Società in Vigevano, onde aver dritto di intervenire alla adunanza, a norma dell'art. 18 degli Statuti sociali, potrà farsi dalle ore 9 antimeridiane alle ore 12 meridiane dello stesso giorno 20 ottobre.

Vigevano 15 settembre 1862.

LA DIREZIONE.

DA VENDERE IN RIVOLI

Grandiosa ed elegante CASA di campagna di recente e comoda costruzione, con scuderia, rimessa, due giardini all'inglese, due pozzi d'acqua viva, e due cisterne.

Dirigersi al notaio Gaspare Cassinis, via Bottero, num. 19, in Torino.

NOTIFICANZA DI SENTENZA.

Con sentenza del tribunale del circondario di Torino in data 11 luglio 1862, Giacomo Trinchero del fu Giuseppe, di domicilio, dimora e residenza ignoti, venne in contumacia ed unitamente alle di lui sorelle Anna e Francesca, condannato quale coerede del di lui padre alla dismissione a favore del fratello Giovanni Trinchero dimorante in Torino, di una casa sita in Cambiano, a quegli data in permuta con instrumento 21 febbraio 1860, rogato Albasio, colli frutti dalli 31 gennaio ultimo scorso, non che al pagamento verso lo stesso della somma di L. 509 colli interessi e colle spese.

Torino, 24 settembre 1862.

Petiti sost. proc. dei poveri.

NOTIFICAZIONE DI SENTENZA.

Il tribunale del circondario di Torino con sua sentenza 5 agosto 1862, condannò in contraddittorio di Carlo Giovanni Allemanno, dimorante in Marsiglia, Lusso Luigi Nicolao, dimorante in Moriondo, al pagamento a favore di Allemanno Luigi, dimorante in Torino, della metà di L. 1500 credito e di L. 500 legati, alla rimessione a favore dello stesso entro il termine di giorni 30 della metà di determinati mobili o loro valore in L. 250; il tutto dipendente da testamento del fu Lusso Giovanni Battista in data 28 agosto 1858 ric. Gallimberti cogli interessi quanto alle succitate somme dalli 16 maggio 1839 e colle spese.

Torino, 24 settembre 1862.

Petiti sost. proc. dei pov.

NOTIFICAZIONE

Con atto 22 corrente dell'usciere Bartolomeo Savant, addetto al tribunale di commercio di Torino, ad instanza di Camillo Capitani, residente in Torino, venne la ditta A. Deflessieux, corrente in Lione, ingiunta al pagamento di L. 626 52 tra capitale e spese, oltre agli interessi mercantili su L. 509, dal 19 febbraio 1862, ed oltre alle spese di detto atto, con diffidamento che non pagando detta somma fra giorni cinque si sarebbe proceduto agli atti esecutivi sui mobili, e ciò in esecuzione della sentenza emanata dal prefato tribunale il 20 maggio ultimo scorso.

Torino, 25 settembre 1862.

Mascazzini sost. Craveri p. c.

NOTIFICANZA.

L'usciere presso il tribunale del circondario di Torino Bernardo Benzi, con atto 18 settembre corrente, sull'istanza della ditta corrente in Chieri sotto la firma cugini Levi e cugini Sacerdote, notificò a senso dell'art. 62 del cod. di proc. civile, a Giuseppe Pugnetti, tanto in proprio che qual padre e legittimo amministratore delli minori di lui figli Elisabetta ed Antonio eredi beneficiati della rispettiva moglie e madre Maria Pugnetti-Ferrero, il decreto d'apertura della graduazione sulle L. 7000, prezzo della pezza orto sito in territorio di Chieri, già posseduta dalla Gillardi Gallina Giuseppa, acquistata quindi dalla fu Maria Pugnetti-Ferrero e reincantata in odio del Giuseppe Pugnetti nella qualità suindicata e deliberata alla ditta suddetta in data tale decreto del 7 agosto scorso.

Torino, 20 settembre 1862.

Sola-Yaglone sost. Margary p. c.

NOTIFICAZIONE DI SENTENZA

Con atto dell'usciere Andrea Losero, addetto al tribunale del circondario di Torino in data d'oggi, venne intimata al sig. Lorenzo Marchese, di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza proferta dal tribunale suddetto nel giorno 16 settembre 1862, portante condanna dello stesso Marchese a favore del suo fratello signor Venanzio Marchese, di questa città, della proposta somma di L. 6870 ed interessi e spese.

Torino, 23 settembre 1862.

G. Martini p. c.

AUMENTO DI MEZZO SESTO.

In seguito ad aumento di mezzo sesto fatto dal signor Vittorio Craveri sul prezzo degli stabili siti in territorio di Leynì e Lombardore, stati ad instanza della signora contessa Francesca Annibaldi moglie del signor cav. Francesco Della-Rovere, subastati in odio di Francesco Craveri e deliberati per sentenza del tribunale del circondario di questa città delli 29 scorso luglio, alla stessa contessa Della-Rovere, venne per decreto del signor presidente dello stesso tribunale in data 15 corrente mese, fissata per il relativo incanto dei beni medesimi sull'aumentato prezzo di L. 5117 quanto al primo lotto e di L. 3702 quanto al secondo, ed ai patti e condizioni di cui nel bando venale delli 16 pure corrente mese, l'udienza che lo stesso tribunale terrà alle ore 9 antimeridiane delli 7 ottobre prossimo venturo.

Torino, 20 settembre 1862.

Cerutti sost. Tesio.

ROSSO ADRIANO
Verniciatore e Pittore
Specialità per insegne e stemmi gentilizi per vetture.
Torino, via della Rocca, n. 16, piano terreno.

AMMINISTRAZIONE
DELLA FERROVIA
VITTORIO EMANUELE
SEZIONE TICINO

Prodotti dal 10 *a tutto li* 16 *Settembre*

Linea Torino-Ticino

Viaggiatori	L. 48927 45	
Bagagli	» 2010 85	
Merci a G. V.	» 5829 76	74881 66
Merci a P. V.	» 16823 30	
Prodotti diversi	» 1790 40	
Quota p. l'eserc. di Biella L.		4027 40
Minimo id. di Casale »		5600 00
Quota id. di Susa »		20088 22
Quota id. d'Ivrea »		3044 19
Totale L.		167391 47
Dal 1 genn. al 9 7.bre 1862		3684499 45
Totale generale L.		3792090 92

PARALLELO

Prodotto prop. 1862	L. 74881 66	18449 03
Corrispond.te 1861	» 93330 69	in meno
Media giorn.ra 1862	» 10770 95	353 17
id. 1861	» 11130 12	in meno

Linea Santhià-Biella

Viaggiatori L.	4616 20
Bagagli »	145 25
Merci a G. V. »	342 45
Merci a P. V. »	1981 75
Eventuali »	8 05
Totale L.	7093 70
Dal 1 genn. al 9 7.bre 1862	205859 34
Totale generale L.	212953 04

Linea Vercelli-Valenza

Viaggiatori L.	5092 25
Bagagli »	239 00
Merci a G. V. »	603 90
Merci a P. V. »	4903 35
Eventuali »	9 05
Totale L.	10847 55
Dal 1 genn. al 9 7.bre 1862	360270 89
Totale generale L.	371118 44

Linea Torino-Susa

Viaggiatori L.	15200 75
Bagagli »	903 60
Merci a G. V. »	1110 63
Merci a P. V. »	6361 90
Eventuali »	83 59
Totale L.	23610 49
Dal 1 genn. al 9 7.bre 1862	618317 08
Totale generale L.	642127 57

Linea Chivasso-Ivrea

Viaggiatori L.	4187 10
Bagagli »	150 10
Merci a G. V. »	225 00
Merci a P. V. »	1505 00
Eventuali »	21 18
Totale L	6088 38
Dal 1 genn. al 9 7.bre 1862	193256 03
Totale generale L.	199344 41

SUBASTAZIONE.

All'udienza di questo tribunale di circondario delli 18 prossimo venturo ottobre ore 9 antimeridiane, si procederà alla subastazione di varii stabili posti sul territorio di Grosso, mandamento di Ciriè, a pregiudicio del cav. Ferraris Giuseppe di Torino, ad instanza del caus. Gaetano Gandiglio, pure di questa città.

Tali stabili che trovansi descritti in bando 28 corrente mese, visibile nell'ufficio del detto causidico Gandiglio, sono esposti all'asta sul prezzo dall'instante offerto di lire 1500, ed alle condizioni di cui a detto bando.

Torino, 28 agosto 1862.

Gevone sost. Gandiglio.

SUBASTAZIONE

Con sentenza del tribunale del circondario di Novara in data 2 agosto ultimo scorso, sull'instanza del signor causidico Francesco Bertarelli, domiciliato a Pallanza, venne autorizzata la vendita per subastazione degli stabili descritti nel bando 23 agosto ultimo scorso, e posti parte in territorio di Landiona (Novara), e parte in quel di Forno (Pallanza), in odio delli Carlo Giuseppe, Maddalena e Gioanni fratelli e sorella Zamponi tutti di Forno.

L'incanto avrà luogo nanti il sullodato tribunale del circondario di Novara all'udienza che il medesimo terrà alle ore 11 del giorno 18 prossimo venturo ottobre, e si aprirà in 12 distinti lotti, ed al prezzo ed alle condizioni dall'instante offerti, il tutto come appare dal bando stesso firmato Picco segretario.

Novara, 4 settembre 1862.

Branca sost. Galli.

ACCETTAZIONE D' EREDITA'.

Con atto delli 8 aprile 1856 passato avanti la segreteria del tribunale del circondario di Vercelli, Vittoria Dellavalle, come tutrice delli minori Francesco, Giovanni, Maria ed Apollonia figli di lei e del fu Giovanni Battista Mezzano suo marito, tutti di Asigliano, accettava col beneficio dell' inventario l'eredità intestata dal detto Mezzano lasciata alli suddetti suoi figli.

Ferraris avv.

Torino, Tipografia G. FAVALE e C.